

libri

**Duke Ellington,
 autoritratto dandy**

Giampiero Cane

Stando all'edizione inglese di questo libro, Duke Ellington, *La musica è la mia signora. L'autobiografia* (minimumfax, pp. 470, euro 17), «l'autobiografia» che compare nel titolo è una definizione aggiunta a questo scritto che uscì negli Usa un anno prima che Ellington morisse e che non ha per nulla il carattere di un autoritratto che si consegna ai posteri, ma che piuttosto fornisce una serie di flash un po' dandy su quel che gli è stato familiare, dai parenti ai suoi orchestrali. Niente vi è scritto di tutto quel che sappiamo essere stato almeno un poco imbarazzante nella sua vita di band leader e tutto quello che leggiamo appartiene alla biografia, decisamente agiografica, di uno che veramente fu soltanto un bravo ragazzo. Questo, nell'insieme, è un libro scritto all'insegna della futilità, ma, essendo tale, può rivelare qualcosa a qualche lettore che sia insieme ellingtonofilo e particolarmente acuto. Mancando di un indice dei nomi, già il lettore avrebbe qualche difficoltà a trovare - a pagina 139 - quel che il Duca ha da dire sulla seduta di registrazione di Money Jungle, con Mingus e Roach, ma non troverà mai quel che invece avremmo voluto sapere circa la prima collaborazione con Mingus, quando, a dire del contrabbassista, egli fu aggredito da Juan Tizol, che lo inseguì armato di coltello, leggendo questa autobiografia mai sapremo in ragion di che, facendolo fuggire, armato di contrabbasso, è da supporre, col solo esito, a quel che ci risulta, del licenziamento del contrabbassista dalla band. La traduzione di Franco Fayenz non è male, ma non restituisce la leggerezza dandy dello scritto.

